

Antiriciclaggio. Dopo il motu proprio di Papa Francesco lo Stato si allinea alle prescrizioni Gafi sul no profit

Il Vaticano riordina i poteri di controllo

Ranieri Razzante

La prevenzione del riciclaggio si stabilizza e si amplia in Vaticano. Ora la sorveglianza è destinata ad estendersi a tutti i soggetti giuridici della Santa Sede e la vigilanza prudenziale diventa organica per tutti gli enti vaticani che svolgono attività finanziaria. Saranno queste le conseguenze a regime del *motu proprio* dell'8 agosto 2013, con cui Papa Francesco ha voluto ricordare, a due anni circa dall'analogo provvedimento di Benedetto XVI, che l'antiriciclaggio è una priorità per lo Stato, così come il riordino degli enti finanziari della Santa Sede.

La legislazione vaticana in materia nasce con la legge 127 del 2010, che introduceva reato di riciclaggio e finanziamento del terrorismo. I capitali della norma si allineavano alla legge italiana e alle prescrizioni generali del Gafi. Limitazione al contante (anche se per importi pari o superiori a 15.000 euro), adeguata verifica, registrazione di rapporti e operazioni, segnalazione di operazioni sospette. La legge si caratterizzò soprattutto

LE INFORMAZIONI

Risolto anche il vecchio problema dello scambio dei dati con l'Italia: firmato uno storico protocollo d'intesa tra Aif e Uif

per la previsione, all'articolo 3, del reato di autoriciclaggio, su cui in Italia ancora si discute. E istituiva l'Aif, l'autorità di informazione finanziaria, che doveva presidiare gli obblighi antiriciclaggio da parte degli enti, delle istituzioni collegate alla Curia romana e degli organismi ed enti dipendenti dalla Santa Sede.

Ma l'Aif non è mai stato pienamente operativa. Lo ha lamentato il Moneyval, che già nel luglio 2012 emise un rapporto ispettivo che, tra le altre, evidenziava la mancanza di chiarezza su ruolo, poteri e indipendenza dell'Aif.

Inoltre, la Fiu vaticana avrebbe dovuto dotare il sistema di strumenti e istruzioni sugli adempimenti di adeguata verifica e, più in generale, di prevenzione del rischio di

riciclaggio e finanziamento del terrorismo. Ma ciò iniziò ad avere corso tra fine 2012 e inizio 2013, come testimonia il primo Rapporto annuale dell'Autorità, del 22 maggio scorso. In ogni caso, l'assemblea plenaria di Moneyval approvò la richiesta vaticanesse di ingresso presentata il 24 febbraio 2011, per sottoporsi in modo ufficiale e costante alle valutazioni internazionali.

Restava scarso lo scambio di informazioni con le omologhe autorità estere e con quella italiana; problema risolto solo il 26 luglio scorso, con la firma del protocollo d'intesa tra Aif e Uif. Dati i precedenti (soprattutto sul presunto coinvolgimento delle finanze vaticane in operazioni indagate dalla Procura di Roma) e il blocco di tutti i Pos e bancomat di Città del Vaticano dal gennaio 2013 da parte di Bankitalia, l'intesa raggiunta assume portata storica: consente lo scambio di informazioni tra le due Fiu su operazioni sospette di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

Il *motu proprio* di Papa Francesco assegna all'Aif, in aggiunta alla prevenzione del riciclaggio, la funzione di vigilanza prudenziale degli enti che svolgono attività finanziarie. Per capirci, trattasi degli stessi poteri che nel nostro Paese sono attribuiti alla Banca d'Italia, ossia i controlli sulla stabilità e i bilanci degli enti in questione. L'articolo 3 del documento papale assoggetta alla giurisdizione sul riciclaggio anche i dicasteri e gli altri organismi o enti dipendenti dalla Santa Sede e le organizzazioni senza scopo di lucro con personalità giuridica canonica e sede nello Stato.

Questa norma più di altre lascia intendere l'ampiezza della modifica alla legislazione, allineandosi a precise disposizioni del Gafi sulle organizzazioni *no profit*. Un'ulteriore modifica rispetto alla legge vigente è costituita dall'istituzione del comitato di Sicurezza finanziaria, sull'esempio di quello già presente in Italia, che assume il valore politico e governativo del coordinamento di tutte le strategie e procedure per la prevenzione e il contrasto del riciclaggio.

